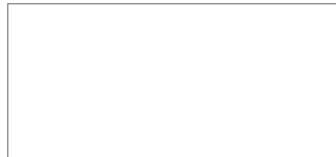

OBERTO CONTE DI SAN BONIFACIO

Dramma in due atti.

testi di
Temistocle Solera

musiche di
Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 17 novembre 1839, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 211, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2011.

Ultimo aggiornamento: 10/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringraziala
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano MEZZOSOPRANO

RICCARDO, conte di Salinguerra TENORE

OBERTO, conte di s. Bonifacio BASSO

LEONORA, sua figlia SOPRANO

IMELDA, confidente di Cuniza MEZZOSOPRANO

Cavalieri, Dame, Vassalli.

L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino e sue vicinanze. Epoca 1228.

[Preambolo]

Oberto, conte di s. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso possia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che doveva la signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Deliziosa campagna. Alla sinistra, in poca lontananza, scorgesi Bassano.

Cavalieri, Dame, Vassalli, vengono ad incontrare il Conte di Salin guerra.

[N. 1 - Introduzione]

CAVALIERI, DAME E VASSALLI

Di veriglia, amabil luce
appar tremula sull'onda
una stella che ne adduce,
vinte l'ombre, un lieto dì.
Par che ogni astro a lei davante
fugga e timido s'asconde:
è la stella che il sembiante
d'Amatunzia in ciel vestì.
Vieni, Riccardo! ~ Guidati
propizio genio a noi;
in questo suolo spargere
il gaudio ancor tu puoi;
scorran di guerra i fulmini
per l'itale città,
al fortunato talamo
la pace arriderà.

[N. 2 - Aria e Coro]

RICCARDO

Son fra voi! ~ Già sorto è il giorno
che affrettaro i desir miei:
questi plausi a me d'intorno,
questi voti io devo a lei,
a lei sola che m'invita
alle gioie dell'amor.

CORO

Oh felici! Omai compita
è la speme d'ogni cor.

RICCARDO	<p>Già parmi udire il fremito deg'l'invidi nemici! Le balde lor cervici prostrate al suol vedrò. Oh! Chi vi salva al turbine dei Salinguerra offesi? Ad Ezzelino ascesi, gli stolti abbatterò.</p>
CORO	<p>Vieni fra lieti plausi ove t'invita amor; vedrai più bello fulgere degli avi lo splendor. (s'avviano al castello di Bassano)</p>

Scena seconda

Leonora da opposta strada.

[N. 3 - Scena e Cavatina]

LEONORA Ah sgombro è il loco alfin! ~ L'insana gioia
alle abborrite torri
reca la turba de' vassalli, e intanto
almen qui tace delle nozze il canto!...
Nozze? Con altra donna?
Inaspettata io pur sarovvi!... Anch'io
reco a quell'ara il giuramento mio.
Oh padre! Di qual duolo
ti fia cagion questa infelice, quando
lunge dal patrio suolo
di te indegna l'udrai? Ma vendicato
sarà l'oltraggio, e questo
è il giorno in cui la mia vendetta appresto!

Leonora

All'altar protendi invano,
dispietato, la tua mano!
Troverai colà nascosa,
come larva minacciosa,
l'infelice che tradisti,
cui rapisti ~ pace e onor.
L'infelice che spergiuro
t'ebbe al giuro ~ dell'amor.
Sotto il paterno tetto
un angiol m'apparia
radiante nell'aspetto
d'amore e di beltà.

Continua nella pagina seguente.

LEONORA

Di speme a me nudria
 il core innamorato...
 Ah! Mi tradì l'ingrato,
 tolto ogni gioia ei m'ha.
 Oh potessi nel mio core
 soffocar l'immenso amore!
 D'innocenza al primo giorno
 oh potessi ritornar!
 Io sognava allor cherùbi
 su dorate e bianche nubi;
 ora i triboli e lo scorno,
 ora il pianto e il lagrimar.

(si allontana verso l'abitato)

Scena terza

Oberto.

[N. 4 - Scena e Duetto]

— Oh patria terra, alfin ti rivedo,
 terra sì cara e desiata! Ognora
 in sul lido ospital, che m'accogliea,
 sempre di te la mente si pascea!
 Triste cagion mi scorge,
 patria diletta, a te... Di nuovo pianto
 vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
 poi dovrò derti un'altra volta addio! ~
 Se lo scritto fatal della sorella
 non mi trasse in inganno,
 dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! E dove
 trovar ti deggio, o figlia ingrata!... Io fremo...
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

Scena quarta

Leonora, Oberto.

LEONORA Al cader della notte
 denno le nozze incominciar! ~ Ben sia!
 In fosca luce avvolta,
 potrò meglio al castello
 recarmi inosservata... Oh ciel!... Chi vedo!...

OBERTO Qual voce!... È dessa!

LEONORA Tu!... Padre!

OBERTO Son io!

LEONORA In qual luogo il rivedo, eterno iddio!

OBERTO Guardami! ~ Sul mio ciglio
scorgi del duol le impronte!
Nell'impudica fronte
sculto il terror ti sta!
Non ti bastò il periglio
d'un padre sventurato...
l'onore hai tu macchiato
di sua cadente età.

LEONORA Padre! Mi strazii l'anima...
quel guardo mi spaventa!
O vendicata, o spenta
la figlia tua sarà.
A una tradita e misera
dona un amplesso, o padre...
te n' prega in ciel la madre,
gioia nel ciel ne avrà.

OBERTO La madre tua?...

LEONORA Dal cielo
vede il mio pianto e geme!

OBERTO Vede il tuo fallo e freme...
Taci, ti scosta, va'!

Insieme

LEONORA Del tuo favor soccorrimi,
ciel che agli afflitti arridi!
Or che a me presso il guidi,
mi salva il genitor

OBERTO Del braccio tuo soccorrimi,
ciel, che agli oppressi arridi!
Io venni a questi lidi
vindice dell'onor!

OBERTO Odi! ~ In quell'alte torri
il traditor si cela...
ivi il delitto svela;
lavi l'infamia, o mora...
ti fia concesso allora
del padre tuo l'amor.

LEONORA Sì! ~ Fra quell'alte torri
la voce mia risuoni;
piombi sull'ara e tuoni
spavento allo spergiuro...
Ah! Meritarmi io giuro
la tua pietade ancor!

Insieme

OBERTO	Un amplesso ricevi, o pentita; ti fia pegno al perdono promesso. Ma se infamia anteponi alla vita fia l'estremo che ottieni da me!
LEONORA	Affidata del padre all'amplesso di me stessa mi sento maggiore; se l'infamia antepongo all'onore fia l'estremo che ottengo da te. (partono verso Bassano)

Scena quinta

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.
Coro.

[N. 5 - Coro]

Fidanzata avventurosa,
vieni a noi col tuo fedel!
Sembri l'alba che di rosa
pinge, adorna e schiara il ciel.
Qual d'Eugania sulle spalle
nivea falda, hai puro il cor;
a te giglio della valle
cede il vanto nel candor.
È del cielo il tuo sorriso
una immagine quaggiù;
sul tuo labbro sta il sorriso,
e nel cuore la virtù.

Scena sesta

Cuniza, Riccardo, Imelda, Coro.

[N. 6 - Scena e Duetto]

CUNIZA Basta, basta, o fedeli! ~ In questo giorno
del vostro amor novelle prove io vedo!
Ve ne compensi il ciel! ~ Ite, fra poco
a me vi chiamerò.

(partono Coro e Imelda)

RICCARDO Cuniza, ah parmi
che in sì bel giorno un velo
copra tua bella fronte.

CUNIZA

Ah invan lo celo!

Il pensier d'un amore felice
sembra un sogno, mio bene, per me!
Ah spiegar quanto il core mi dice
cerco invano, possibil non è!
Questa gioia che il petto m'inonda,
è commista a un arcano timor,
e mi par che una voce profonda
lamentosa mi suoni nel cor.

RICCARDO

Nuovo dì per te splenda sereno,
ah distruggi ogni vano timor!
Una voce ti sorga nel seno
che ti parli di gioia, d'amor!
Presso all'ara una imagin funesta
non recare in tal giorno con te;
se una triste memoria ti resta
fia sorgente d'affanno per me.

CUNIZA

Ah perdona!

RICCARDO

Consoli un sorriso
chi tuo sposo in brev'ora sarà.
Fra il timore e la speme diviso
questo core spiegarsi non sa!

CUNIZA

Pari a un sogno che non dura
sono, il credi, i dubbi miei.

RICCARDO

Ti rinfranca, t'assicura,
senza te morir vorrei!...

CUNIZA E RICCARDO

Questa mano omai ritorni
la tua gioia, la tua calma;
un sol core, una sol alma
or di noi si formerà.
Scorreranno i nostri giorni
come limpido ruscello,
finché morte dall'avello
nostre salme chiederà.
(partono)

Scena settima

Imelda, Leonora.

[N. 7 - Scena e Trio]

IMELDA Alta cagione adunque
nel castello ti guida?...

LEONORA E tal che assai
la suora d'Ezzelino
interesse ne avrà.

IMELDA Fa' cor, straniera!
Attendi in questo loco...
Verrà la principessa a te fra poco.
(parte)

Scena ottava

Leonora, indi Cuniza.

LEONORA Ah perché tanto in petto
ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
là celato m'ascolta!... Il suo perdonò
meritarmi saprò... Dinanzi all'empio
me non vegga tremante.
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUNIZA Bella straniera, che richiedi?

LEONORA Fama
di tue virtudi al tuo cospetto or guida
una infelice.

CUNIZA Franco parla.

LEONORA Ebbene...
d'un misero la figlia
vedi dinanzi a te; d'Oberto forse
il nome non t'è ignoto.

CUNIZA Ah! D'Oberto il nemico?...

LEONORA Sommesso parla... In queste mura il piede
meco egli reca.

CUNIZA Nel castello? O cielo!

LEONORA Ira lo spinse ad un partito estremo...
già ti sta presso...

CUNIZA Egli?

LEONORA Lo vedi!

CUNIZA

(Io tremo!)

Scena nona

Oberto e dette.

Insieme

OBERTO	<p>Su quella fronte impressa la verità tu vedi. Se agli occhi tuoi non credi, credilo al mio furor. Ho d'Ezzelino infranta la dura legge, e meco in questa terra or reco un fido brando ancor.</p>
CUNIZA	<p>Tempra gli acerbi detti, l'ira fervente acqueta, a perigliosa meta essa condur ti può. Scherno non sei tu sola d'un infelice affetto... ma vendicarlo, o in petto spegnerlo, ben saprò.</p>
LEONORA	<p>Oh generosa! Un ferro io ti piantai nel seno. A te l'indegno almeno tolto l'onor non ha. Ben tu potresti odiarlo... ma disperata io sono! Io merto il tuo perdono merto la tua pietà.</p>
CUNIZA	Quanto mi costi!...
LEONORA	Il credo.
CUNIZA	Quanto ne soffro!...
OBERTO	Il so!
CUNIZA	Sul ciglio mio...
LEONORA	Lo vedo... il pianto già spuntò.
CUNIZA	Ma fia l'estremo, o misera, che bagna le mie gote. Ira il mio cor percote, sul traditor cadrà.
LEONORA E OBERTO	Ah sì! L'estrema lagrima scorre sulle tue gote; l'ira che il cor percote sul traditor cadrà.

(Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)

[N. 8 - Finale primo]

CUNIZA A me gli amici!

Scena decima

Riccardo, Imelda, Cavalieri, Dame, e detti.

CUNIZA (a Riccardo)	(additando Leonora) Mira!
RICCARDO	(Io gelo! Avvampo d'ira!)
CUNIZA	Mirala!
RICCARDO (risoluto)	Ebben!... L'amai, ma infida la trovai.
LEONORA	Ti conosco in questo istante: di te degna è l'empia accusa! Fui tradita, fui delusa, e insultata or sono ancor.
TUTTI	(Infelice! Nel sembiante ha lo strazio del dolor!)
OBERTO	Chi d'insultarla ardisce?
LEONORA	(Oh cielo!)
CUNIZA	(Ei si tradisce!)
RICCARDO	(Il padre!)
CUNIZA	(Ah troppo osò!)
TUTTI	Oberto!
OBERTO	Sì, son io.
TUTTI	Chi lo condusse?
OBERTO	Un dio i passi miei guidò.
TUTTI	A quell'aspetto un fremito per ogni fibra io sento! Egli è scoperto, e spento sul patrio suol cadrà.
OBERTO	A quell'aspetto un fremito in ogni fibra io sento! Io morirò, ma spento meco quel vil cadrà!

Tutti.

Insieme

OBERTO	Non basta una vittima ~ a questo codardo, il padre e la figlia ~ vilente egli uccide, rapisce l'onore, ~ insulta, deride... oh stolto! una spada ~ so cinger ancor!
RICCARDO	All'onta rispondere ~ m'udresti, o vegliardo, se all'ira che m'agita ~ la piena schiudessi, se in core pietade ~ di te non avessi, mostrarti il sentiero ~ potrei dell'onor.
LEONORA	Sentiero a te incognito ~ è quel del gagliardo! L'onore non celasi ~ ha sempre un sembiante. Oppressa, oltraggiata ~ tradita, a te innante mi vedi, o superbo, ~ né senti rossor.
CUNIZA	Già l'alma pascevasi ~ d'un giuro bugiardo, aprivasi ai gaudii ~ d'un tenero affetto! Ma vincer gli inganni ~ saprò del mio petto, in odio mutarsi ~ già sento l'amor.
CORO E IMELDA	Oh cielo, non toglierci ~ l'amico tuo sguardo! Gli sdegni s'acquetino, ~ la pace ne arrida! Se un cor fu spergiuro, ~ se un'anima infida, quell'alma punisci, ~ punisci quel cor.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Gabinetto della Principessa.**Coro di Damigelle, Cuniza, seduta, indi Imelda.*

[N. 9 - Coro, Scena e Aria]

CORO

(Infelice! Nel core tradito
 ha tumulto di mesti pensier.
 Infelice! E d'amore all'invito
 affidava il suo giuro primier.)

IMELDA A te Riccardo favellar desia.

CUNIZA Riccardo?... E che gli resta
 a profferire in sua discolpa? ~ Un giorno
 dolce nel core mi scendea quel nome,
 qual rugiada che avviva
 i lassi fior nella stagione estiva.
 Oh! Soavi memorie! Oh caro affetto!
 Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna l'ardente pensiero
 a' bei sogni del tempo primiero!
 Ei nel volto, nell'alma era bello...
 qui m'apparve... parlommi d'amor.
 Un suo guardo, un suo dolce sorriso,
 m'eran vita, gioir, paradiso!
 Come preci su gelido avello
 ora invano mi scendono al cor.

IMELDA Dunque imponi...

CUNIZA Lo speri giuro
 a Leonora tornerò.

IMELDA E tu stessa?

CUNIZA Al primo giuro
 io medesma il condurrò.

Coro

Più che i vezzi e lo splendore,
 più che un plauso che delude,
 della splendida virtude
 può la voce sul mio cor.
 Della misera il dolore
 trovi asilo nel mio petto;
 amistade è santo affetto
 pari a quello dell'amor.

Ah sì grande e caro oggetto
 non mertava il traditor!

Scena seconda

Luogo remoto in vicinanza ai giardini del castello.
Coro di Cavalieri.

[N. 10 - Coro]

I°
 Dov'è l'astro che nel cielo
 sorse fulgido col dì?
 II°
 Lo ricopre un mesto velo,
 quel bell'astro impallidì!
 I°
 E la gioia ed il sorriso
 che promise a noi l'amor?
 II°
 Tutto sparve d'improvviso
 come sogno mentitor!
 Tutti
 Si consoli la tradita
 che speranze non ha più:
 son compagne in questa vita
 la sventura e la virtù.
 (si sperdono)

Scena terza

Oberto indi coro di Cavalieri.

[N. 11 - Scena e Aria]

OBERTO Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,
o forse ei vile!... Ah no 'l credo. Alfine,
di vendetta appagar posso il desio...
Niun asil può sottrarlo al brando mio.

Quarto

L'orror del tradimento
chiede dell'empio il sangue;
il braccio mio non langue,
fulmina il brando ancor.
Pur cada il veglio spento,
se in ciel così fu scritto;
ma dell'altrui delitto
no 'l gravi il disonor.

CORO
(di dentro) Oberto! Oberto!

OBERTO Qual lieto grido!
Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO Tu di Ezzelino temer non déi,
vieni a Cuniza che ti salvò.

OBERTO Ite! Fra poco sono da lei.
Salvo? Che importa! Vendetta io vo'.
(parte il coro)

Quinto

Ma tu, superbo giovane,
me non vedrai fiaccato!
All'uno o all'altro il fato
reca l'estremo dì.
S'udrà dal mio cadavere
un grido uscir di guerra,
Oberto ai Salinguerra
morendo maledì!

[N. 12 - Scena e Quartetto]

OBERTO Eccolo!... È desso! ~ Or son tranquillo. ~ Inoltra,
prode guerrier.

Scena quarta

Riccardo, e detto.

OBERTO Di tenere donzelle
questo non è il cimento.
Tu qui vieni a morire, o a compier l'opra
del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,
e ti difendi.

RICCARDO Un sol momento ancora,
fervido vecchio. Ad inegual conflitto
forse mi chiami... e lo rifiuto!

OBERTO Infame
oh già troppo tu sei! Fia la men vile
questa dell'opre tue.

RICCARDO Frena l'oltraggio,
all'insulto non scende un ver coraggio.

OBERTO Vili all'armi, a donne eroi
io proclamo i Salinguerra!

RICCARDO Vili all'armi?... Ah! Tu lo vuoi?...
Coll'acciar risponderò.
(snuda la spada)

Scena quinta

Cuniza, Leonora, e detti.

CUNIZA (a Riccardo) Ferma! ~ Ah troppo in questa terra
disonor tua man versò!

Insieme

RICCARDO	<p>La vergogna ed il dispetto ahi combattono il mio seno! Il rimorso a quell'aspetto lacerando il cor mi va. Deh spalancati, o terreno, e m'ascondi per pietà!</p>
LEONORA	<p>Egli è infame, è traditore, ed ancora io l'amerei! Ah! L'incendio d'un amore chi mai spegnere potrà? Ma la morte or sceglierai, altra speme il cuor non ha.</p>
CUNIZA	<p>Sciagurato! E tanto ardiva mentre a me chiedea parola, e al rimorso il core apriva d'una orribile viltà!</p>
	(a Leonora)
	<p>Infelice! Ti consola, al tuo seno ei tornerà.</p>
OBERTO	<p>Oh codardo! Al brando mio no, sfuggire non potrai! Pari al fulmine di dio te dovunque ei coglierà. Nel tuo sangue laverai fin de' padri la viltà!</p>
CUNIZA	<p>Conte, lo vedi, orribile scena apprestasti a noi. Io ti perdono!... Togliere a infamia ancor ti puoi.</p>
RICCARDO	<p>Imponi!...</p>
CUNIZA	<p>A questa misera giura l'antico amor!</p>
LEONORA	<p>(Oh generosa!)</p>
CUNIZA	<p>Il gaudio brilli di nozze ancor.</p>
RICCARDO	<p>E tu l'imponi?...</p>
OBERTO (a Riccardo)	<p>Fingere devi, se vil non sei! Poscia nel bosco attendimi...</p>
RICCARDO (a Oberto)	<p>(Verrò, per gli avi miei!)</p>
CUNIZA	<p>Riccardo! Ebben?...</p>

RICCARDO	Rispondere può sol la man per me. (offre la mano a Leonora)
LEONORA	Padre!... Fia ver?
CUNIZA	Sorridere, possa il signore a te!
LEONORA	Ah Riccardo! Se a misera amante tu ritorni pentito, sincero, come al tempo del giuro primiero tutto, ah tutto il mio cor ti darò!
RICCARDO	(Infelice! Sul vago sembiante parla amore, ed io pur l'ho tradita! Infelice! L'onore m'invita dove ancora ferir ti dovrò!)
OBERTO	(Oh per poco nell'alma tremante vi frenate, o pensieri di sdegno! Ben nel sangue lavar dell'indegno l'onta infame al mio nome saprò.)
CUNIZA	(Oh potessi scordarmi l'istante che all'amore schiudeva il mio seno! Deh sorrida alla misera almeno quella pace ch'io più non avrò!)

(Oberto entra nella selva, gli altri s'allontanano per parte opposta)

Scena sesta

Coro di Cavalieri.

[N. 13 - Coro]

Continua

I°
Li vedeste.
II°
Ah sì! La mano
si protesero i due conti.
I°
Ed il core?
II°
Invano, invano!
Stava l'ira sulle fronti.

Continua nella pagina seguente.

CAVALIERI

Tutti

Ahi sventura! E in cor la pace
a que' prodi non parlò?
Sol di guerra il grido audace?
Qui discordia suscitò.

Ahi sventura! E in questa terra
il suo riso eterna amor!
Pace omai! Ché ingiusta guerra
maledetta è dal signor.

(la musica esprime improvvisamente l'azione d'un duello)

I°

Oh qual rumor!

II°

Feroce
cozzo è di nudi acciar.

Tutti

Oh qual sospetto atroce!
Si corra ad osservar!

(entrano nella selva)

Scena settima

Riccardo co' la spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.

[N. 14 - Aria]

RICCARDO

Ciel che feci!... Di qual sangue
ho macchiato il brando mio!...
Dove ascondere poss'io
il delitto, il mio rossor?
Ah si fugga!...

(s'ode un gemito)

Oh dio!... Chi langue?...

M'ingannai... sussurra il vento.

(altro gemito prolungato)

Ah no!... L'ultimo lamento
è del misero che muor.

(in atto di preghiera)

Ciel pietoso, ciel clemente,
se pregarti ancor mi lice,
deh! perdona a un infelice,
tu mi salva per pietà.

Oh rimorso! Del morente
l'ombra ognor m'inseguirà.

(s'allontana)

Scena ottava

Giunge affannata Cuniza con Imelda, indi Coro.

[N. 15 - Finale secondo]

CUNIZA	Dove son?... Li cerco invano! Qual presagio al cor mi piomba! Sento il gelo della tomba per le vene, in mezzo al cor.
IMELDA	Alcun viene...
CORO	L'han trovato! Nella selva ei giace esangue...
CUNIZA	Cielo!
CORO	Immerso nel suo sangue di Leonora è il genitor. Del duello sospettosa ella accorse a quelle piante, vide il colpo dell'amante, cadde oppressa dal dolor.
CUNIZA	Ah crudeli! Oh troppo veri miei presagi! ~ Alla meschina mi guidate...
CORO	S'avvicina!
TUTTI	Oh spettacolo d'orror!

Scena nona

Leonora è condotta in scena.

CUNIZA	Vieni, o misera, cresciuta solo al pianto e alla sventura! Sul mio sen ti rassicura, ah mai più ti lascerò!
CORO	Mercé trovi nel tuo cuore al dolore ~ che provò.

(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano)

LEONORA *Tutto ho perduto!... Todo! Al colpo estremo
mi volle il ciel presente.
Misero padre mio! Padre, perdono!...
Non ei t'uccise... Chi t'uccise io sono!*

TUTTI

Calma, calma il tuo dolore,
stai nel seno all'amistà!
Del perduto genitore
compensarti il ciel saprà.

LEONORA

(alzandosi)

Sciagurata! A questo lido
ricercai l'amante infido!...
Qui l'iniquo mi deluse...
qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.
Qui lo sguardo... Oh dio! sostenni
d'un offeso genitor!
Ad ucciderlo qui venni
co' la man del seduttor.

Scena ultima

Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa, e detti.

CORO

Un messaggio a questa volta?
Che mai vuole?... Che sarà?

(Cuniza legge tremando, indi esclama)

CUNIZA

I suoi voti, o cielo, ascolta.
Abbi ancor di lui pietà!
(s'avvicina a Leonora e le dice sottovoce)
Fugge Italia il Salinguerra,
cerca asilo in strania terra.
Il perdono a te richiede;
i suoi beni... la sua fede...
come ai dì del primo amore...

LEONORA

(prorompendo)

Taci, oh dio, non proseguir.
Cela il foglio insanguinato
che vergò quello spietato!
Senza padre, maledetta,
una cella a me s'aspetta!
Veggo sangue in ogni loco...
Ei m'abbrucia... è ardente foco!
Il mio pianto, il mio dolore
deh m'affrettino il morir!

(cade fra le braccia delle dame)

CORO

Infelice! Un rio tormento
già l'assale, e invade il core.
Ella geme... il suo lamento
possa il cielo impietosir.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 8 - Finale primo].....	13
[Preambolo].....	4	Scena decima.....	14
Atto primo.....	5	Atto secondo.....	16
[Sinfonia].....	5	Scena prima.....	16
Scena prima.....	5	[N. 9 - Coro, Scena e Aria].....	16
[N. 1 - Introduzione].....	5	Scena seconda.....	17
[N. 2 - Aria e Coro].....	5	[N. 10 - Coro].....	17
Scena seconda.....	6	Scena terza.....	18
[N. 3 - Scena e Cavatina].....	6	[N. 11 - Scena e Aria].....	18
Scena terza.....	7	[N. 12 - Scena e Quartetto].....	18
[N. 4 - Scena e Duetto].....	7	Scena quarta.....	19
Scena quarta.....	7	Scena quinta.....	19
Scena quinta.....	9	Scena sesta.....	21
[N. 5 - Coro].....	9	[N. 13 - Coro].....	21
Scena sesta.....	9	Scena settima.....	22
[N. 6 - Scena e Duetto].....	9	[N. 14 - Aria].....	22
Scena settima.....	11	Scena ottava.....	23
[N. 7 - Scena e Trio].....	11	[N. 15 - Finale secondo].....	23
Scena ottava.....	11	Scena nona.....	23
Scena nona.....	12	Scena ultima.....	24